



EDWARD N. LUTTWAK. «La grande strategia dell'Impero romano», Rizzoli, pp. 348, L. 25.000.

Pub è destare sorpresa il fatto che uno studioso di problemi strategici contemporanei come Edward N. Luttwak, attualmente consigliere del Pentagono, dedichi uno studio approfondito ad un periodo così lontano nel tempo e così diverso dall'era attuale, atomica e bipolare insieme. La ragione di questa attenzione sta nelle «interessanti» somiglianze che Luttwak crede di trovare tra le basi concettuali della grande strategia romana e le tematiche del dibattito strategico americano del dopoguerra: in entrambi i casi le superpotenze dell'epoca si trovano ad affrontare il problema di garantire lo «status quo» internazionale, non attraverso l'uso diretto e costante della propria superiore forza militare, ma sfruttando al massimo le proprie capacità di dissuasione, realizzando i propri obiettivi politici attraverso l'«economia delle forze», e non attraverso il loro «dispendio».

Un consigliere del Pentagono studia l'Impero romano

# I «marines» si attestano sul Vallo di Adriano



formando dopo la crisi del 69 d.C. sotto la dominazione dei Flavi (Vespasiano e successori). Risolta mediante l'annessione una gran parte dei rapporti politici con gli stati clienti, la sicurezza dei confini viene ormai gestita in prima persona dall'esercito imperiale. La linea invisibile di demarcazione di potere imperiale aveva lasciato il posto a concrete difese di frontiera. Per tutto il corso del II secolo si assiste quindi ad un colossale lavoro di rafforzamento e fortificazione dei confini, che culminò nella costruzione del «Vallo di Adriano», una muraglia lunga 120 km. che attraversava l'Inghilterra da costa a costa. Assieme ad una imponente rete stradale militare che collegava le zone di frontiera con l'interno, queste opere rappresentavano le infrastrutture necessarie all'attuazione di una strategia di difesa avanzata.

zazione e rafforzamento dei tradizionali nemici esterni di Roma. Dimostrata la impossibilità di mantenere una difesa di sbarramento di fronte ad un nemico ormai troppo forte per essere «contenuto», la strategia difensiva dell'impero viene ad arricchirsi di un altro elemento, cioè di una «strategia di difesa arretrata, in profondità».

Sandro Perini

NELLE FOTO: a sinistra, particolare della statua equestre di Marco Aurelio; sotto il titolo, particolare del fregio della colonna di Marco Aurelio.

## Perché è spesso inefficace la legge Merli sull'inquinamento delle acque e del suolo

# Guida ai peccati contro l'ecologia

### Nella grande sfida siamo all'anno zero

Il tema dell'ambiente è la grande sfida di civiltà che sempre più s'impone, e però ancora inadeguata la consapevolezza del problema da parte dei gruppi sociali e del ceto politico per i cui i pochi e affrettati interventi in materia finiscono per scaricare sulla magistratura l'onere di un impegno che spetterebbe invece alla società nel suo insieme.

FRANCO e PASQUALE GIAMPIETRO, «Commento alla legge sull'inquinamento delle acque e del suolo», Giuffrè, pp. 900.

È stato osservato di recente che i danni ecologici potrebbero diventare, nel futuro, i nuovi peccati capitali. È vero (come molti sostengono) che la legge infelice sul costume, ci si dovrebbe allora rallegrare che anche nel nostro Paese è stata approvata, sin dal 1976, una legge organica a tutela delle acque dall'inquinamento (da scarichi industriali e civili), meglio nota come legge Merli, cui hanno fatto seguito ulteriori interventi legislativi ed amministrativi, diretti, almeno nelle intenzioni, ad integrarla e perfezionarla.

ma, dal decreto sul completamento delle autonomie regionali (n. 616/1977), poi, dalla legge quadro sulla riforma sanitaria (n. 833/1978).

È nata così la necessità di una revisione della «Merli», cui si è posto mano con la cosiddetta «Merli-bis» (n. 650/1979), che ha «proposto» soluzioni di raccordo tra la disciplina degli scarichi e la protezione della salubrità ambientale, all'interno e all'esterno delle fabbriche, assegnando compiti di vigilanza tecnica alle Unità sanitarie locali e parallele funzioni autorizzatorie ai comuni, singoli o associati, ovvero alle comunità provinciali.

A prima vista, il principio costituzionale dell'eguaglianza fra i cittadini è facile da definire e quindi — almeno teoricamente — da applicare. Ma occorre anzitutto definire in modo chiaro quali sono i diritti che i cittadini della Repubblica hanno uguale titolo di esercitare: qual è il diritto al quale si applica il principio di eguaglianza? Nell'ambito della tutela dell'ambiente la cosiddetta legge Merli, parte dal presupposto implicito che il diritto al quale si applica il principio di eguaglianza sia il diritto di inquinare, o nel lago, o nel mare, scarichi contenuti nella medesima massima concentrazione di questo e di quell'inquinante; il medesimo vincolo viene per gli scarichi nel fiume, o nel lago, o nel mare, degli impianti di fognatura e depurazione; e perciò le industrie che scaricano in fognatura devono attenersi alle norme fissate dall'ente che gestisce l'impianto di fognatura e depurazione, fermo restando che tali norme sono fissate in termini di concentrazioni inquinanti, uguali per tutte le industrie che fruiscono del

## «Ambiente salubre»: un nuovo diritto che attende tutela

lubre dovrà, secondo la legge, essere stabilito con decreti governativi. Tali decreti dovranno stabilire cioè, per ogni inquinante che può trovarsi nell'aria o nell'acqua (o nel suolo, o nei cibi, o nei farmaci, o nei cosmetici, ecc.), una massima concentrazione accettabile (una MAC, come si suol dire). Se rimaniamo nell'ambito semplificato dell'acqua, le concentrazioni fissate per decreto governativo non saranno più le concentrazioni massime accettabili negli scarichi, saranno invece le concentrazioni massime accettabili «nel fiume» (nel lago, nel mare, ecc.).

«Ambiente salubre»: un nuovo diritto che attende tutela... terminato inquinante dev'essere inferiore a un certo livello, occorre che ogni Regione tributaria del grande fiume si veda fissare, per ciascun inquinante, la quantità massima giornaliera di quell'inquinante che ciascun affluente del Po, che percorre il suo territorio, può ricapitare al grande fiume. Ovviamente ci saranno dei massimi per le stagioni di asciutta, più severi di quelli fissati per le stagioni di piena; e si tratterà di quantità massime giornaliere anziché annuali, perché gli organismi che vivono nel fiume non possono, una volta che siano morti per eccesso di inquinamento, risuscitare quando la situazione si normalizza.

varie  
varie  
varie

Coordinamento nazionale giovani dell'ARCI, «SUBMARINE», guida alle aggregazioni giovanili in Italia e in Europa». Feltrinelli, pp. 190, L. 8.000.

## L'universo giovanile in 900 indirizzi

Zangheri apre la sua presentazione al libro «Submarine», ovvero la prima guida alle aggregazioni giovanili in Italia e in Europa. Se Zangheri traccia un bilancio politico delle manifestazioni organizzate in occasione del primo anniversario della strage fascista alla stazione bolognese (manifestazioni cui parteciparono migliaia di giovani italiani e di tutti i Paesi europei), il libro ci offre 900 indirizzi regionali per un viaggio nell'universo sommerso delle aggregazioni giovanili italiane ed europee.

scienze

LUCIANO MECACCI e ALBERTO ZANI, «Teorie del cervello». Dall'Ottocento a oggi». Loescher, pp. 219, L. 5.000.

## Il cervello studia se stesso

tivo nello studio degli organismi. Una volta stabilito che tutti gli organi sono costituiti da cellule, si apre la possibilità di analizzare i rapporti tra architettura e funzione degli organi. Non solo, ma questa dà vita a una nuova sfida: la possibilità di studiare le lesioni anatomiche causate dalle diverse malattie.

## Ciak! Si scrive il romanzo storico

narrativa

ANNA WALEWSKA, «Il giardino di Vienna». Boringhieri, pp. 448, L. 12.000.

diamo tali infatti nel romanzo. Per il romanzo di Walewska che la Ciavetti hanno una lunga esperienza come sceneggiatrici, la prima di romanzi, la seconda della televisione (sceneggiatrice e regista). È questa esperienza professionale, ai fatti e al dialogo, a una trasposizione in immagini di una storia per cui ogni scena ha una funzione e un significato preciso, ha giocato di certo non poco in entrambi i romanzi.

varie  
varie  
varie

GERALD DURRELL, «Storie del mio Zoo». Adelphi, pp. 208, L. 7.500.

## Quattro chiacchiere con la giraffa

sostenere che la visione di i-nutili sofferenze inflitte ad un qualsiasi essere vivente possa avere effetti educativi.

Resta una seconda funzione dello zoo, quella di favorire la riproduzione in cattività — e talvolta la sopravvivenza stessa — di specie in pericolo di estinzione per la caccia indiscriminata o per l'inquinamento dell'ambiente spesso operata dall'uomo alla ricerca di un profitto immediato. Anche in questo caso, naturalmente, gli animali saranno visibili al pubblico, ma questa sarà una funzione secondaria, in secondo piano rispetto a quella fondamentale della riproduzione. Forse come obiettivo primario la riproduzione e la conservazione delle specie ootate implica una differente filosofia gestionale dello zoo, necessariamente più rispettosa delle fondamentali esigenze degli animali: la maggior parte delle specie non si riproduce in condizioni ambientali inadeguate e, anche nel caso che lo faccia, uccide o lascia morire la prole dopo il parto.